



Ministero della Salute

DIREZIONE GENERALE PREVENZIONE SANITARIA
Ufficio 6, Prevenzione delle dipendenze, doping e salute mentale
Viale Giorgio Ribotta, 5 - 00144 Roma

Ministero della Salute

0036092-13/12/2019-DGPRE-MDS-P

DGPRE

0036092-P-13/12/2019



363435945

Agli Assessorati alla Sanità delle
Regioni e delle Province Autonome di
Trento e Bolzano
PEC LORO SEDI

e p.c.

Al Presidente Commissione Affari
Sociali Camera dei Deputati
On. Maria Luisa Lorefice
lorefice_m@camera.it

Al segretario Generale
Dr. Giuseppe Ruocco
seggen@postacert.sanita.it

OGGETTO:

Segnalazioni di criticità relative all'uso di test psicodiagnostici per accertamenti diagnostici.

A seguito delle segnalazioni pervenute a questo Dicastero, su richiesta del Presidente della Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati e a tutela della salute dei pazienti, con la presente nota si intendono fornire a codesti Assessorati informazioni relative all'uso massivo di fotocopiatura dei protocolli psicodiagnostici e alle possibili gravi ricadute sulla validità dei test psicodiagnostici somministrati ai fini dell'accertamento clinico.

Come noto, secondo i principi generali e le utilizzate disposizioni vigenti in materia, tutti gli strumenti psicodiagnostici debbono essere standardizzati in quanto debbono essere costruiti in accordo con condizioni minime di replicabilità, sia per individui diversi sia per lo stesso individuo valutato in momenti successivi. Le risposte date da tutti i professionisti debbono essere codificate sulla base delle medesime regole e i risultati e le interpretazioni sovrapponibili. Tali strumenti debbono, quindi, garantire attendibilità e validità.

Data la loro particolarità (strumenti di indagine sensibili alle modalità di utilizzo) e finalità (valutazione clinica per molteplici scopi) essi richiedono, inoltre, di essere utilizzati con competenza ed etica professionale. Un test non valido od utilizzato male inficia, infatti, i risultati di una valutazione, danneggiando l'utente finale in primo luogo. Anche la diffusione non autorizzata, incontrollata e in contesti non congrui mette a repentaglio la sua validità e le sue possibilità di utilizzo future.

Proprio per questi motivi, la International Test Commission (ITC) ha elaborato le International Guidelines for Test Use per un uso corretto dei test, recepite anche dalla European Federation of

Professional Psychologists Association (EFPA). In tali linee-guida si raccomanda ai professionisti che usano i test di "assicurarsi che i materiali del test siano conservati in totale sicurezza" e di "rispettare la legislazione sul copyright e gli accordi esistenti relativi ai test, incluso ogni divieto di fotocopiatura o trasmissione di materiali in qualunque formato, compreso quello elettronico, a qualsivoglia persona qualificata o meno".

Esercitare un controllo sull'impiego dei test comporta la necessità di impedire che il pubblico acquisti familiarità con il loro contenuto, condizione che li invaliderebbe e li renderebbe inefficaci, inutili o addirittura nocivi. Il contenuto dei test va necessariamente mantenuto riservato, per impedire la possibilità di risultati falsati.

La fotocopiatura dei test, quindi, oltre a rappresentare una scappatoia illegale per non pagare questionari e moduli, è un uso non corretto degli strumenti psicodiagnostici e un malcostume tanto dal punto di vista scientifico che della deontologia professionale, dal quale il professionista serio dovrebbe astenersi.

L'uso dei test è, infatti, regolato dal Codice Deontologico. Esso regola il comportamento del professionista che li somministra nei confronti sia degli utenti, sia dei colleghi, sia della Società in generale. Ogni professionista è tenuto, dunque, a conoscerlo e ad osservarlo, conformando ad esso la propria vita professionale e usando soltanto gli strumenti psicometrici di cui possiede le competenze e le adeguate autorizzazioni, in quanto è responsabile dei risultati e delle valutazioni che ottiene e si fa garante del corretto uso del test.

Per garantire un adeguato livello professionale e standard operativi appropriati per i professionisti che utilizzano i test psicologici in ambito clinico e giudiziario e per evitare che l'uso distorto di tali strumenti interferisca negativamente sulla loro validità, gli Ordini redigono documenti contenente dei suggerimenti teorici ed operativi in tale ambito, orientati a stabilire dei criteri ai quali gli autori suggeriscono di attenersi.

A tutti gli effetti il ruolo dello psicodiagnosta si configura come una vera e propria specializzazione e in quanto tale richiede uno specifico percorso formativo teorico-pratico. Il professionista che opera in tale ambito deve, infatti, possedere una preparazione specifica e ampia anche in ragione delle responsabilità che si assume stilando una diagnosi psicologica sia in relazione alle peculiarità dell'ambito forense in cui opera, sia per le conseguenze che possono scaturire dal suo lavoro. La preparazione deve riguardare, oltre ovviamente alla competenza specifica psicodiagnostica dei test di maggior diffusione, anche quella di psicologia forense e clinico-psicopatologica.

L'esperto in psicodiagnostica deve conoscere la reale utilità dei test che andrà ad applicare, le loro potenzialità e i limiti insiti nelle prove stesse. Dovrà, perciò, utilizzare gli strumenti d'indagine più opportuni in relazione alle richieste specifiche, con cautela e consapevolezza, tenendo sempre conto che le conoscenze, soprattutto nell'ambito delle scienze umane, sono spesso relative e che nessun test è uno strumento infallibile. Dovrà, altresì, fornire una valutazione globale della personalità in senso clinico dei soggetti esaminati.

Onde garantire la somministrazione, all'interno delle strutture sanitarie italiane, di test psicodiagnostici validati e raccomandati dalle Linee Guida vigenti, si invitano codesti Assessorati a tener conto delle segnalazioni pervenute allo scrivente Dicastero e riferite con la presente nota.

Si ringrazia, altresì, per la collaborazione fattiva che tutti i Servizi e gli Operatori sanitari coinvolti, a qualsiasi livello, nella tutela della salute pubblica, vorranno assicurare affinché alle informazioni e raccomandazioni contenute in questa nota venga data la più ampia diffusione.

Cordiali saluti.

Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria
Dr. Claudio D'Amario

